

**LXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
PROCESSO VERBALE N. 59**

Deliberazione n. 223 del 22 febbraio 2022

OGGETTO: DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA CLIMATICA ED AMBIENTALE E AZIONI DA INTRAPRENDERE.

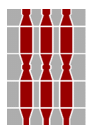
Consiglieri		pres.	ass.	Consiglieri		pres.	ass.
1	Paola Agabiti	x		12	Daniele Nicchi		x
2	Michele Bettarelli	x		13	Eleonora Pace	x	
3	Vincenzo Bianconi		x	14	Fabio Paparelli	x	
4	Tommaso Bori	x		15	Stefano Pastorelli	x	
5	Daniele Carissimi	x		16	Francesca Peppucci	x	
6	Thomas De Luca	x		17	Donatella Porzi	x	
7	Paola Fioroni	x		18	Manuela Puletti		x
8	Andrea Fora	x		19	Eugenio Rondini	x	
9	Valerio Mancini		x	20	Marco Squarta	x	
10	Simona Meloni	x		21	Tesei Donatella		x
11	Roberto Morroni	x					

PRESIDENTE: MARCO SQUARTA

CONSIGLIERE SEGRETARIO: PAOLA FIORONI

ESTENSORE: ANNA LISA PASQUALINI

VERBALIZZANTE: ELISABETTA BRACONI



Deliberazione n. 223 del 22 febbraio 2022

DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA CLIMATICA ED AMBIENTALE E AZIONI DA INTRAPRENDERE

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Vista la legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria) e successive modificazioni;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 8 maggio 2007, n. 141 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa) e successive modificazioni;

Vista la mozione proposta dai Consiglieri Bori (primo firmatario), Bettarelli, Meloni, Paparelli, De Luca e Bianconi, concernente: "Dichiarazione dello stato di emergenza climatica ed ambientale e azioni da intraprendere." (Atto n. 1153);

Udita l'illustrazione dell'atto in oggetto da parte del Consigliere Bori;

Udita l'illustrazione della proposta di emendamento interamente sostitutivo della mozione medesima, a firma del Consigliere Bori e del Consigliere Assessore Morroni;

Udito l'intervento del Consigliere De Luca;

**con votazione sul testo dell'emendamento interamente sostitutivo della mozione n. 1153 ,
che ha riportato 16 voti favorevoli, espressi all'unanimità,
nei modi di legge, dai 16 Consiglieri presenti e votanti**

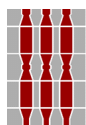
DELIBERA

di approvare il seguente ordine del giorno:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Premesso che:

- l'art. 11 dello Statuto della Regione Umbria dichiara che "La Regione riconosce l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale quali beni essenziali della collettività e ne assume la valorizzazione ed il miglioramento come obiettivi fondamentali della propria politica, per uno sviluppo equilibrato e sostenibile";
- nel programma di governo della Presidente Tesei si leggeva: "L'Umbria è universalmente conosciuta come "Cuore verde d'Italia". [...] l'Umbria presenta - ad oggi - molteplici emergenze ambientali. In questo contesto le quattro priorità per il mandato saranno rappresentate da corretta Gestione del Ciclo dei rifiuti, monitoraggio e miglioramento della qualità dell'aria, tutela e valorizzazione della risorsa idrica, tutela del territorio e contrasto al dissesto idrogeologico";



- parlare di Umbria “Verde” non può solo alludere ai colori dei nostri paesaggi: per una piena rivoluzione verde serve un profondo cambiamento, realizzato tramite un percorso inclusivo, che favorisca l’economia circolare, le fonti di energia rinnovabile e un’agricoltura sostenibile, volano di sviluppo economico per l’Umbria;
- il Parlamento ha approvato la proposta di legge costituzionale A.S. 83 a abb.-B recante “Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell’ambiente” già approvata dalla Camera dei Deputati. Tale atto inserisce nella Carta costituzionale un espresso riferimento alla tutela dell’ambiente e degli animali, recando modifiche agli art. 9 e 41 della Costituzione, introducendo, tra i principi fondamentali, la tutela dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi; prevede, inoltre, che l’iniziativa economica, pubblica o privata, non possa svolgersi recando danno alla salute e all’ambiente e che si determinino programmi e controlli affinché essa possa essere indirizzata e coordinata a fini ambientali;

Preso atto che:

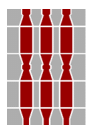
- il G20 di Roma, svoltosi nell’ottobre del 2021, non ha raggiunto i risultati sperati in tema di misure di contrasto ai cambiamenti climatici: il Forum si è concentrato quasi esclusivamente sullo stanziamento di 100 miliardi destinati ai Paesi a basso reddito per investimenti ambientali e sull’accordo in merito al nuovo limite posto per l’aumento della temperatura globale a 1,5° (e non più a 2);
- in concomitanza con il G20, si è tenuta a Glasgow la Cop26, la Conferenza dell’ONU sul clima, conclusasi il 23 novembre 2021, che ha anch’essa tradito le aspettative: i finanziamenti contro i cambiamenti climatici hanno subito rallentamenti, non sono stati stanziati concreti risarcimenti per i Paesi più in difficoltà e ha deluso anche l’intervento sui crediti per le emissioni; ogni Paese dovrà fornire all’ONU i propri piani sul clima, ma le scadenze sono molto labili. E’ stato raggiunto solo l’accordo, insoddisfacente e limitato, sull’uscita dal carbone e sullo stop ai sussidi per le fonti fossili;

Considerato che:

- il G20 non ha posto alcun limite stringente ai Paesi membri del Forum, nè ha convenuto in merito alla riduzione del 30% delle emissioni di metano entro il 2030; inoltre, l’obiettivo dell’UE di raggiungere la fine delle emissioni nette entro il 2050, non è stato integrato nel documento finale a causa dell’opposizione della Cina;
- il repentino aumento dei costi dell’energia verificatosi negli ultimi mesi, che grava pesantemente su famiglie e mondo del lavoro, già in difficoltà a causa della pandemia, ci deve mettere in serio allarme anche in merito ai cambiamenti climatici, in quanto tale crisi sta mettendo a repentaglio la transizione verso l’energia pulita e deriva da eventi meteorologici estremi, dalla mancanza di vento (che ha messo in difficoltà i sistemi eolici aumentando la domanda di gas e carbone) e dalle politiche europee in tema di emissioni, tutte questioni correlate al cambiamento climatico;

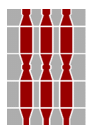
Visti:

- il documento prodotto dall’IPCC, il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici promosso dalle Nazioni Unite che riunisce 195 Paesi, “*Sixth Assessment Report. Climate*



Change 2021: The Physical Science Basis“, dimostra come l’influenza umana abbia riscaldato il clima ad un ritmo senza precedenti negli ultimi anni: la temperatura superficiale globale nel periodo 2001-2020 è stata di 0,99°C superiore a quella del periodo 1850-1900, e più alta di 1,09°C nel periodo 2011-2020. Nel documento viene anche testimoniato come l’influenza umana sia la causa principale del ritiro dei ghiacciai dagli anni ‘90 ad oggi e che nel 2019 le concentrazioni atmosferiche di CO2 sono state le più alte degli ultimi 2 milioni di anni, a dimostrazione del fatto che il cambiamento climatico non è un dato opinabile, bensì oggettivo ed evidente;

- il dato sulla concentrazione dell’anidride carbonica nell’atmosfera che, calcolata in parti per milione (ppm), nel 2018, ha superato, nel mondo, la soglia di 400, il massimo storico mai registrato;
- l’innalzamento del livello del mare che, a causa del riscaldamento globale, è stato di 20 cm tra il 1901 e il 2020;
- il nuovo rapporto WMO dell’ONU sulla situazione climatica e gli effetti del riscaldamento globale su atmosfera, terra e oceani, pubblicato all’inizio del 2020, che conferma che il 2019 è stato il secondo anno più caldo dal 1850 e che il periodo 2010-2019 è stato il decennio più caldo mai registrato nella storia, causando conseguenze drammatiche e irreversibili per approvvigionamento di beni alimentari, ambiente e salute umana;
- il rapporto IPBES-ONU del 6 maggio 2019, che segnala un declino ecologico “senza precedenti”, in cui un milione di specie animali e vegetali sono a rischio estinzione nel breve periodo per colpa dei cambiamenti climatici e del sovra-sfruttamento di terra e mare;
- i preoccupanti effetti del riscaldamento globale e dell’inquinamento che ogni anno diminuiscono le aspettative di vita di circa 6,5 milioni di persone in tutto il mondo;
- il rapporto sul *Global Environment Outlook* (GEO), firmato da più di 250 scienziati internazionali;
- l’Accordo di Parigi, siglato nel dicembre 2015 e sottoscritto da 192 Paesi, tra cui l’Italia, che lo ha ratificato con la L. 4 novembre 2016, 204, e che si riferisce al “Ruolo delle città, delle regioni e degli enti locali”, come di seguito: “L’accordo riconosce il ruolo dei soggetti interessati che non sono parte dell’accordo, nell’affrontare i cambiamenti climatici, comprese le città, altri enti a livello subnazionale, la società civile, il settore privato e altri ancora. Essi sono invitati a: intensificare i loro sforzi e sostenere le iniziative volte a ridurre le emissioni; costruire resilienza e ridurre la vulnerabilità agli effetti negativi dei cambiamenti climatici; mantenere e promuovere la cooperazione regionale e internazionale”;
- le dichiarazioni sullo stato di emergenza climatica di molti Paesi come Regno Unito, Francia, Spagna, e delle regioni Toscana e Liguria e di migliaia di Consigli Comunali che si sono impegnati formalmente nel ridurre le emissioni di gas clima alteranti, anche in tempi più brevi rispetto ai termini previsti negli Accordi di Parigi;
- il dovere morale di Stato e Istituzioni locali nel rispettare il patto sociale e intergenerazionale che impone alle attuali generazioni di lasciare un pianeta vivibile alle generazioni future;



- la legge n. 113 del 29/1/1992 avente in oggetto “Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica”;
- la legge n. 2 dell’11 gennaio 2018, in G.U. dal 31 gennaio, n. 25 recante “Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica”;
- la delibera n. 103 del 26 gennaio 2021 dell’Assemblea legislativa della Regione Umbria, avente in oggetto “Bonus edilizio 110% - Coordinamento e supporto con gli uffici comunali, valorizzazione piano di rigenerazione urbana e campagna informativa su Sismabonus ed Ecobonus”, che ha impegnato la Giunta ad attivarsi “per coordinare e supportare i comuni; ad incentivare l’uso dei bonus; a programmare ed investire una consistente parte dei fondi FESR 20-27 sulla rigenerazione urbana; a promuovere una campagna informativa e comunicativa sul tema e ad aumentare le informazioni a disposizione; a prevedere, infine, un piano di interventi per il miglioramento dell’efficienza energetica”;

Ricordato che:

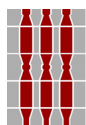
- in Umbria, stando ai dati del Regional yearbook 2021 di Eurostat, circolano 740 auto ogni 1.000 abitanti (europea a 540): siamo ai primi posti in Europa per tasso di motorizzazione; inoltre, secondo il rapporto sull’ecosistema urbano promosso da Legambiente Umbria, Perugia e Terni riportano dati preoccupanti sulla presenza di veicoli privati, rispettivamente pari a 74 e 67 ogni 100 abitanti, contro i 29 e 14 alberi presenti in città a dispetto dello stesso numero di abitanti;
- come attestato dal dossier di Legambiente Umbria “Comuni Ricicloni 2020”, nel 2019 l’estensione delle raccolte differenziate era ancora troppo lenta e ha comportato grandi ritardi nel raggiungimento degli obiettivi minimi di Raccolta Differenziata del 72,3% imposti dalla Delibera Regionale di Giunta n. 34/2016;

Sottolineato che:

- dopo l’iniziativa del gennaio 2020, promossa ad Assisi come lancio del manifesto “Un’economia a misura d’uomo contro la crisi climatica”, un nuovo documento dal titolo “Un’economia a misura d’uomo contro la pandemia e la crisi climatica” ci invita a riflettere sui rischi climatici anche alla luce della pandemia;
- l’Assemblea legislativa della Regione Umbria deve essere prima promotrice e protagonista attiva di iniziative verso la lotta e l’adattamento ai cambiamenti climatici, con adeguate politiche coerenti con l’obiettivo di fare dell’Umbria il cuore verde d’Europa;
- sottolineato che è in corso la definizione della strategia dello sviluppo sostenibile della Regione Umbria, in attuazione della strategia nazionale e dell’Agenda 2030 dell’ONU;

TUTTI CIO’ PREMESSO
IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- Ad attivarsi per dichiarare lo stato di emergenza climatica ed ambientale, riconoscendo le responsabilità e le conseguenze del cambiamento climatico dopo l’occasione persa dello



scorso anno;

- Ad attivare ogni possibile contributo e iniziativa, all'interno delle competenze della Regione, per contribuire a contenere l'aumento della temperatura globale ad 1,5°C, come stabilito nel corso del G20 di Roma, e a fissare l'obiettivo di azzeramento delle emissioni nette di gas clima alteranti entro il 2030, nonché a dare massima priorità al problema all'interno dell'agenda regionale, anche alla luce delle nuove emergenze scaturite dalla pandemia, tenendo conto, in ogni azione amministrativa, degli effetti che essa comporta sull'ambiente;
- A garantire che le misure di contrasto, mitigazione e adattamento vengano implementate secondo i principi di giustizia climatica: i costi della transizione non devono gravare sulle fasce più deboli della popolazione, ma devono essere sostenuti soprattutto da chi ha causato maggiormente i danni ambientali;
- In attuazione della legge n. 113 del 29/1/1992 avente in oggetto "Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica", a verificare che vengano effettivamente piantati tanti alberi quanti sono i nuovi nati nel territorio, a dimostrazione del fatto che l'ambiente riguarda le nuove generazioni, cui proveremo ad offrire un futuro migliore del presente che li abbiamo costretti a vivere;
- A lavorare attivamente e strenuamente sulla mobilità dolce e su quella alternativa, con interventi per la promozione della nuova mobilità ciclistica sicura e diffusa;
- A invitare tutte le istituzioni territoriali e gli enti locali della regione a varare provvedimenti urgenti e adeguati al tema;
- A promuovere ed incentivare, in sinergia con gli istituti di ricerca e gli organi scientifici, studi e valutazioni sull'evoluzione degli scenari climatici ed ambientali della nostra regione, delineando le correlate strategie di adattamento;
- A richiedere di eliminare, o quanto meno agevolare, le spese, a carico di Regioni ed enti locali, volte a promuovere la riduzione delle emissioni, con particolare riferimento alle risorse finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica, allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla messa in sicurezza del territorio;
- Ad avviare un percorso di condivisione e di audizione, nella commissione legislativa competente, di movimenti, associazioni ed organizzazioni che stanno promuovendo azioni in materia, anche al fine di sviluppare la prima proposta di legge regionale sul clima.

L'estensore
Anna Lisa Pasqualini

Il Presidente
Marco Squarta